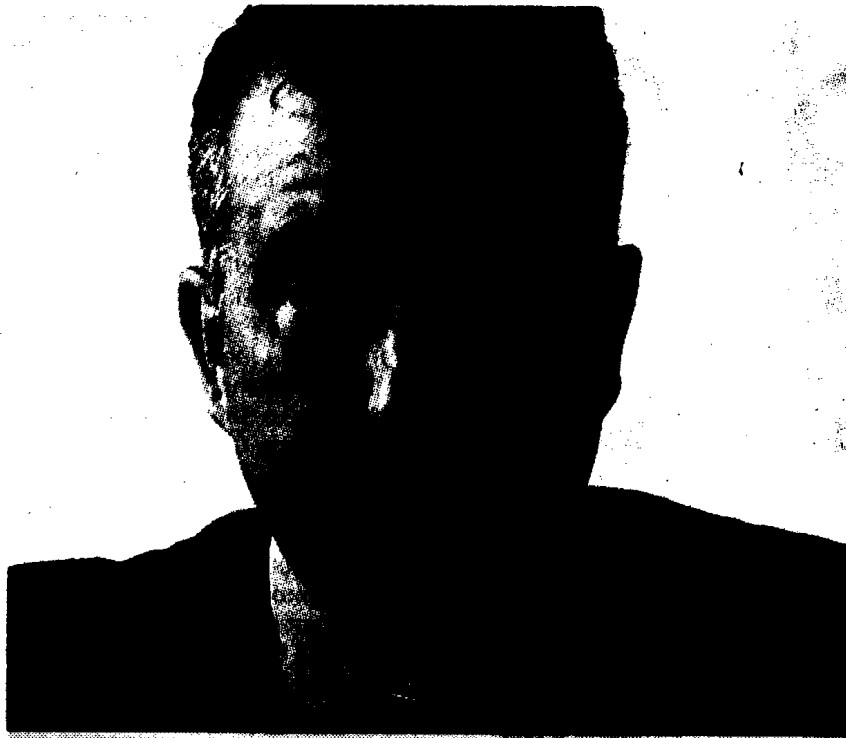




CASALESI LO STATO PARTE CIVILE NEL PROCESSO AL CLAN. MANTOVANO ANNUNCIA UNA PROPOSTA DI LEGGE

## «Denunciare il racket sarà obbligatorio»



Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano: «Imprenditori interdetti se non denunciano»

di Silvia Miller

**NAPOLI.** Per la seconda volta lo Stato si è costituito parte civile in un processo di racket ed estorsione. Dieci giorni fa il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, era presente a Palermo all'udienza preliminare del processo "Addio pizzo". Ieri è venuto a Napoli, dove in una blindatissima aula bunker di Poggioreale ha avuto inizio il processo al clan Casalesi contro 60 presunti estorsori arrestati il 17 aprile scorso nell'operazione "Domizia". «Lo Stato è al fianco di chi denuncia i propri estorsori - ha detto **Mantovano** - la costituzione di parte civile è un fatto concreto. Il ministero dell'Interno, attraverso il fondo gestito dal commissario antiracket, subisce un danno diretto dalle vicende estorsive perché risarcisce le vittime. Denunciare è un atto di coraggio, ma anche di buon senso». Accanto al sottosegretario alla giustizia c'era anche il prefetto di Palermo, Giosuè Marino, commissario antiracket, che ha commentato l'aumento positivo delle denunce in Campania.

«Chi denuncia - ha dichiarato Marino - non ha solo il sostegno economico delle istituzioni, ma durante il percorso è tutelato sul piano della sicurezza personale dalle forze dell'ordine». Iniziata intorno alle 10, l'udienza preliminare si è conclusa dopo qualche ora. Il rinvio tecnico, previsto per il 10 novembre, si è reso necessario per consentire la riunione con un altro troncone di processo ai casalesi. La costituzione di parte civile dello Stato, tramite il commissario anti-racket Giosuè Marino, dovrà pertanto essere riproposta il 10 novembre. Il processo scaturisce da un'indagine dei pm della Dda, Marco Del Gaudio e Francesco Curcio, coordinati dal capo Franco Roberti, che il 17 aprile scorso portò all'emissione di 64 ordini di custodia cautelare per vertici e manovalanza dell'ala bidognettiana del clan dei Casalesi, compreso il latitante Giuseppe Setola. Prima di entrare nell'aula bunker, il sottosegretario **Mantovano** ha annunciato alcune novità legislative del disegno di legge sul pacchetto di sicurezza in discussione al Se-

nato per rendere più efficace la lotta alla criminalità organizzata. «Vogliamo rendere obbligatoria la denuncia di richieste estorsive da parte degli imprenditori che ricevono appalti di opere pubbliche - ha spiegato **Mantovano** - in base alle nuove norme chi non denuncia sarà colpito dall'interdizione per tre anni. In caso di scioglimento di enti territoriali, invece, non saranno colpiti solo gli amministratori ma anche i tec-

nici». La seconda novità legislativa riguarda la gestione dei beni sequestrati ai camorristi. «Stiamo intervenendo - prosegue il sottosegretario - per rendere i fondi delle vittime della mafia immediatamente disponibili. Ad esempio, se un camorrista muore i suoi beni non dovranno essere ereditati dai suoi familiari». Quanto alla presenza dei militari, **Mantovano** ha rinviato la sua valutazione a quando sarà fatto un bilancio della presenza dei soldati nel Casertano: «Sulla permanenza o meno dei soldati non è possibile ancora fare una valutazione. Ma credo che sia ingeneroso e riduttivo limitare la dialettica solo ai



militari. L'impegno delle istituzioni in questo territorio non si limita solo all'invio delle forze armate, ma si è concretizzato nell'apertura di un reparto della Squadra Mobile e nell'arrivo di 600 unità di polizia».

